

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£.2.600.000

Voluntazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 15°
● massima 24°

Oggi ● il sole sorge alle 6.06 e tramonta alle 17.51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Regione Deleghe bluff protestano le province

È ormai guerra tra la Regione e le Province laziali. Terreno di scontro, ancora una volta, la questione delle funzioni che il governo regionale deve delegare alle cinque amministrazioni provinciali. Sono poche e spesso si è trattato di un vero e proprio bluff. Per queste ragioni, il direttivo dell'Urpl (l'Unione delle province laziali) ha deciso una giornata di mobilitazione per i primi giorni di ottobre allo scopo di richiamare l'attenzione dei cittadini sulla difficoltà di rapporti con la Regione. «Le deleghe regionali - hanno sottolineato Guido Morelli e Vittorio Parola, presidente e vicepresidente dell'Urpl - mancano di adeguate coperture finanziarie, e rendono praticamente impossibile la gestione delle materie delegate». Una situazione che blocca le amministrazioni provinciali, per queste ragioni l'Urpl ha chiesto alla Regione l'immediata attuazione delle leggi sulle procedure della programmazione, l'attuazione di quelle di delega da anni inattuata, e la copertura finanziaria con il trasferimento dei 150 miliardi previsti. «Si tratta inoltre - aggiunge Morelli - di semplificare le procedure burocratiche che oggi non consentono, per come sono concepite, un rapido investimento delle risorse». Si tratta allora, dicono le Province, di ridefinire tutta la materia dei trasferimenti finanziari (tasse sulla viabilità, piani regionali di sviluppo, sanità) anche per Comuni e Comunità montane.

Fallita la campagna diesel pulito L'Automobile club accusa «I vigili hanno abbassato la guardia gli opacimetri sono inutilizzati»

Fumi neri senza più controlli

Niente più controlli per i diesel fuorilegge? Dai dati forniti dall'AcI sembrerebbe di sì. Nei mesi di luglio, agosto e settembre la campagna «Motore diesel pulito» ha avuto una caduta verticale. Ma ci sono oltre 9 mila automobili che circolano con gli scarichi ampiamente fuori norma ed un numero anche maggiore che sfugge il confronto con l'opacimetro. Solo un quarto delle auto si è sottoposto a check-up.

FABIO LUPPINO

La cappa di fumi tossici resta, anche se nessuno ne parla più. L'inquinamento delle automobili diesel anche. Ma ben 9 mila auto a gasolio con gli scarichi ampiamente fuorilegge circolano indisturbate, e tante altre che dovrebbero sottoporsi a check-up con l'opacimetro evitano accuratamente di farlo. E quanto emerge dai dati raccolti in sei mesi dall'AcI nell'ambito della campagna «Motore diesel pulito». Su 56.103 rilevazioni effettuate tra marzo e agosto, 36.550 (65,15%) hanno dato esito positivo, scarichi di fumo in regola, mentre 19.553 (34,85%) sono state quelle in cui i tecnici delle 40 stazioni di rilevamento non hanno dato il «via libera». Bene. Delle macchine a cui è stato prescritto un nuovo controllo,



Controlli a un motore diesel

meno della metà si sono sottoposte ad un «again» con l'opacimetro. Non solo. Nel mese di settembre, cost come è accaduto in agosto e luglio, la percentuale di automobili che si è recata per un primo controllo in una delle 40 stazioni sparse per la città, ha avuto una caduta verticale: in luglio e agosto solo 2.100 scarichi diesel sono stati vagliati dall'opacimetro, contro i 54 mila di 4 mesi precedenti, quasi nullo il dato di settembre. La campagna promossa dal Comune in collaborazione con l'AcI, prevede la verifica di 206 mila vetture entro l'aprile del prossimo anno. Evidentemente qualcosa si è bloccato. «Si sono allentati i controlli, è caduta l'attenzione - dice Stelio Milita, funzionario dell'AcI

tra marzo e aprile, le automobili immatricolate entro il 1980, tra maggio ed agosto quelle dell'81 e dell'82, tra settembre ed ottobre quelle del 1983, tra novembre e dicembre quelle del 1984, tra gennaio e febbraio del 1990 le automobili immatricolate nel 1985 e nei due mesi successivi, quelle dell'86-87-88, ai termini della campagna. Chi si sottrae ai controlli rischia una multa che va dalle 10 alle sessantamila lire, il sequestro del libretto di circolazione, la revisione straordinaria obbligatoria e la denuncia al pretore per violazione delle norme antinquinamento. Ma evidentemente gli automobilisti con scarichi fuori norma e fumi neri sono convinti di poter dormire sonni tranquilli. Se si pensa che negli ultimi venti anni la diffusione dei veicoli

diesel ha raggiunto la quota del 25% dei mezzi circolanti in Italia, con un boom di vendite proprio nei primi anni 80, il basso indice di controlli di questi giorni non può che sollevare interrogativi. E proprio tra le automobili del 1980 al di sotto dei 1300 di cilindrata che è stato registrato il livello più alto di veicoli fuori norma, con una situazione che migliora andando su con la cilindrata. Ma il livello più alto di auto diesel non in regola, di qualsiasi potenza, risulta tra quelle immatricolate nell'85, che sono quasi il 50% tra quelle sottoposte a verifica con l'opacimetro.

Il diesel è nocivo comunque, una delle cause maggiori dell'inquinamento della qualità dell'aria, del patrimonio naturale, artistico ed archeologico della capitale. Da uno studio effettuato dalla Società italiana di medicina sociale, emerge che l'insorgere di malattie gravi, «quali enfisema polmonare, neoplasie dell'apparato respiratorio, disturbi cardiovascolari», si manifesta in forma più o meno acuta nella quasi-totalità della popolazione a più diretto e continuativo contatto con i gas di scarico.

Denuncia Bimbo cade Le cure dopo sei ore

Per sei ore ha atteso in vano che qualcuno lo medicasse. È stato portato da un ospedale all'altro con una grave ferita al viso e soltanto dopo tre ore è riuscito ad avere le prime cure. La vicenda, che va a riempire la già zeppa sequela di storie di ordinaria incuria del pianeta sanità, ha avuto come protagonista protagonista Marco Chiodo, un pargoletto di dieci mesi.

Nelle tarda mattinata il bambino cade dalle scale della sua abitazione, sbattendo il viso. Sono le 12,30. I genitori lo portano immediatamente al più vicino ospedale il «San Giovanni Evangelista» di Tivoli. Qui viene disposto il ricovero al «Giorgio Eastman» in viale Regina Margherita. Il bimbo giunge al pronto soccorso alle 15. Qui comincia il suo calvario. Viste le condizioni preoccupanti i sanitari di turno decidono che per la ferita al labbro il piccolo Marco ha bisogno di punti di sutura. Ma, con loro sorpresa, trovano la sala operatoria chiusa. Nella mattinata il direttore sanitario dell'ospedale aveva disposto la disinfezione della sala, ma, secondo il personale del pronto soccorso, senza avvertire nessuno. D'urgenza il bimbo viene trasferito al vicino Policlinico. I medici dell'«Umberto I» eseguono la radiografia al capo che scongiura l'ipotesi del trauma cranico per il colpo ricevuto cadendo. Poi decidono per i punti.

Dal momento dell'incidente domestico sono passate più di quattro ore. I sanitari del «Giorgio Eastman», che sono sempre restati vicino al piccolo, pensano ad una soluzione di emergenza. Per Marco viene disposto un altro trasferimento al pronto soccorso dell'odontoiatrico. Alle 18, finalmente, le prime cure. Con due tavoli di fortuna e un piccolo materassino nella medicheria dell'«Eastman», a Marco, preventivamente addormentato, vengono praticati al labbro diversi punti di sutura, e tolto un dentino. Subito dopo nuovo trasferimento al Policlinico dove il piccolo è ricoverato in pediatria.



Lo interessa il volontario Ma al sit-in vende bibite

Ogni manifestazione gli consente di smerciare bibite e dolcetti. Ieri ha anche letto con la massima attenzione un volantino che gli hanno rifilato i dimostranti dei centri sociali autogestiti. Che sia nato un nuovo militante?

Mentre Barbato smentisce la scomparsa di un pezzo di computer Il «cervello» del Comune è monco Parola di lavoratori

Il mistero del «cervello» del computer sparito dal Campidoglio, s'infittisce, il commissario Barbato ha ieri negato quanto scritto sull'«Unità». Ma la conferma di un «pezzo chiave» del sistema informatico sperimentale del Comune viene dagli stessi lavoratori. È un «modem», pezzo fondamentale per la trasmissione dei dati, così gli operatori della prima ripartizione non possono più elaborare i dati che ricevono.

RACHELE GONNELLI

La vicenda del «cervello» menomato ha messo in allarme il commissario. Angelo Barbato ha inviato una frettolosa replica di poche righe dopo la notizia pubblicata ieri dall'«Unità». «Nessuno ha denunciato il furto di un apparecchio elettronico di alto costo perché nessun furto c'è stato. Tutte le apparecchiature per il controllo elettronico della gestione del personale sono in deposito presso i magazzini del Provveditorato, in attesa che ne sia resa operativa la funzionalità». Mentre i lavoratori hanno deciso di riunirsi in assemblea per discutere del «mistero» computer. La smentita del commissario in realtà suona come una conferma di quanto abbiamo scritto sul giornale di ieri: un apparecchio elettronico del valore di 2 miliardi e mezzo è stato abbandonato per mesi e mesi in cima a un armadio in un magazzino. Inoltre, avendo perso il Comune la causa di arbitrato con la ditta di informatica vincitrice dell'appalto, il contratto per il progetto di informatizzazione è sciolto e quindi non si vede all'orizzonte alcuna possibilità di rendere finalmente operativa la funzionalità delle macchine inutilizzate. Un nulla che comunque «salassa» le casse del Campi-

doglio di 11 miliardi e 800 milioni, più le spese legali. Totale: 12 miliardi e 850 milioni per un progetto di informatizzazione della gestione del personale che ne costava 3 e mezzo e di cui non resta niente di concreto.

In sostanza viene confermata la scomparsa di un pezzo-chiave del sistema informatico sperimentale: i lavoratori dell'ufficio controllo del personale non possono più procedere all'elaborazione dei dati risultanti da una sperimentazione del rilevamento delle presenze giornalieri con tesserini magnetici che è durata otto mesi. Manca un «modem», un pezzo fondamentale di hardware che consente la trasmissione dei dati. Non si sa cosa ne è stato, ma certo non se l'è mangiato il «cervellone». Qualcuno arriva a credere che la ditta fornitrice dei terminali se lo sia ripreso come «ostaggio», in attesa che il Comune saldi la morosità. Ma i responsabili della ditta Sopin interpellati a proposito hanno trovato assurda una tale ipotesi. E in effetti, anche se il Comune può far ricorso in appello e chiedere la sospensione della penale, al momento il tribunale obbliga l'amministrazione al risarcimento integrale dei danni causati alla ditta per mora e inadempimento contrattuale sulle forniture del materiale di supporto.

Ferito e curato Tra gli applausi torna libero a volare



Lo hanno liberato ieri mattina, davanti ad un piccola folla che ha assistito soddisfatta alla scena e ha applaudito a lungo. È un uccello che, ferito, è stato trovato, raccolto e curato da alcuni aderenti alla Lipu (l'associazione italiana protezione uccelli). Dopo un periodo di riposo è stato nuovamente in grado di volare libero. Il gesto di ieri rappresenta una risposta, in «positivo», a quanto denunciato nei giorni scorsi da alcune associazioni ambientaliste, e cioè il ripetersi di atti di vandalismo contro specie protette ed anche di bracconaggio. La fortuna del volatile che è stato liberato ieri è quella di essere stato trovato e curato da alcuni amanti degli animali che, meno male, esistono ancora.

Sit-in della Fgci davanti all'ambasciata cinese

Questo pomeriggio alle 17,30, la Fgci e il comitato studenti orientalisti di Roma, ha organizzato una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata della Cina di via Bruxelles. Giorno prescelto, quello del quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese. «Gli ideali di quella rivoluzione rimangono intatti - scrive la Fgci - come intatte rimangono le istanze di democrazia e libertà espresse da centinaia di migliaia di persone sulla Tian An Men. Gli ideali della piazza sono figli legittimi di quella rivoluzione cinese e chi li ha sconfessati con i carri armati non ha il diritto di festeggiare oggi». «Ribadiamo - ha continuato la Fgci - le richieste già espresse dalle forze democratiche e dalla comunità internazionale affinché cessino gli arresti e le condanne a morte contro gli studenti e gli operai che hanno dato vita al movimento democratico del maggio '89 cinese».

In via dell'Orso inaugurata la mostra dell'artigianato

Folla di romani e di turisti da ieri in via dell'Orso e in altre strade del centro storico, alla riscoperta della più tradizionale e genuina produzione artigianale, in occasione dell'annuale mostra mercato dell'artigianato giunta alla quindicesima edizione. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione Lazio, dal Comune e dalla Provincia di Roma e dall'Ente Provinciale del Turismo. Accanto alle botteghe dei fabbri metallari, degli intagliatori, dei marmisti, dei tappezzeri, degli orafi-argentieri, dei ramaioli, dei tornitori, degli scultori e dei falegnami, sono presenti anche gli stand con altre attività artigianali che non sono presenti in quella zona del centro a ridosso di piazza Navona. In occasione della mostra, che durerà otto giorni, il sindacato cronisti romani ha indetto come ogni anno un concorso giornalistico per articoli e servizi radiotelevisivi che valorizzino il lavoro artigianale di qualità e la conservazione del centro storico come nucleo qualificante della città.

Rapinate in casa due anziane signore

Le hanno derubate, di un milione, ma soprattutto hanno fatto vivere loro minuti di autentico terrore. L'episodio è accaduto l'altra sera a due anziane signore che abitano in un appartamento di via Colli, al Nuovo Salario. Alle 22 Virginia Angioletti, 58 anni, stava rincasando quando sul pianerottolo è stata aggredita da due ragazzi che l'hanno costretta ad aprire la porta. Dentro l'appartamento c'era un'altra donna, Maria Elena Coletta, di 68 anni, amica di Virginia Angioletti. I due rapinatori hanno immobilizzato e minacciato con un coltello le signore, quindi hanno rovistato nei cassetti e sono andati via solamente dopo aver preso denaro per circa un milione, più tutti i bracciali e le collane che sono riusciti a trovare. Alle due donne, dopo essersi riprese dallo spavento, non è rimasto che dare l'allarme e aspettare l'arrivo dei poliziotti.

Martedì in alcune zone mancherà l'acqua

L'Acqa ha comunicato ieri pomeriggio che, a causa di urgenti lavori che debbono essere necessariamente eseguiti per il raccordo delle condutture, dalla mattina alle 8, fino probabilmente alle 16 del prossimo martedì 3 ottobre, sarà interrotta l'erogazione dell'acqua nelle palazzine dello IACP di via delle Galline Bianche e a tutte le utenze allacciate a quella conduttura che si trovano su via Conca d'Oro e a piazza Conca d'Oro.

GIANNI CIPRIANI

Un commissario tutt'ofare

«Sono un sociologo fatto e finito. Anzi, il capo dei sociologi». E bravo Barbato. Il «supercommissario», a chi gli contesta procedure un poco sbrigative, mostra i bicipiti e zittisce tutti quanti improvvisando al momento lauree che non ha. Così, a due aspiranti sociologi del Comune, ieri mattina non è restato altro che abbandonare desolati e un po' nervosi l'aula degli esami, rimandando la faccenda al giudizio del Tar.

CLAUDIA ARLETTI

Curioso e un poco sconcertante, questo episodio della Barbato-story inizia alle 9 del mattino. Emozionanti come da copione, trenta candidati si presentano al palazzo degli esami di via Induno per partecipare a un concorso. Si deve decidere l'assunzione in Comune di due sociologi coordinatori. È il giorno della prima prova, quella scritta. La commissione giudicante è presieduta da Angelo Barbato, che arriva accompagnato dai sub-commissari Priore e Laurino.

Tutti presenti, da Barbato ai sindacalisti. Ma non c'erano i sociologi. Così, durante la prova d'esame per l'assunzione di due sociologi in Comune, alcuni candidati hanno fatto notare che la commissione non rispettava il regolamento. «Che problema c'è? Il sociologo lo faccio io», è sbottato il commissario straordinario. La Cgil ha chiesto di sospendere tutto, ma la prova si è fatta lo stesso.

Gli altri membri sono quasi tutti dirigenti del Comune. C'è Piceno, della segreteria generale. C'è Bultrini, direttore della prima ripartizione. C'è Autorino, dirigente della ottava ripartizione. Come regolamento comanda, arrivano puntuali anche i due rappresentanti sindacali di Cisl e Uil. Quasi tutti hanno in tasca la loro brava laurea. Ci sono economisti, ci sono laureati in legge. Ma i conti non tornano. All'appello mattutino mancavano due persone che buon senso vorrebbe indispensabili: i sociologi, che dovrebbero fare parte del gruppo giudicante insieme allo stuolo di dirigenti e commissari vari, non si sono presentati. Ma tant'è. Ciascuno al proprio posto, si va a cominciare.

«Guardi che c'è qualcosa che non va», fa presente a sorpresa un candidato al commissario. «Il regolamento parla chiaro. Ci vogliono due sociologi».

«E via. Non vorrà fare un reclamo scritto», minimizza il commissario.

«Sì», incalza il candidato, rispettoso ma deciso. «Anzi,



La violenza nella metropoli Il sondaggio

ALLE PAGINE 22, 23



A un mese dal voto Precedenti, liste e programmi

A PAGINA 25